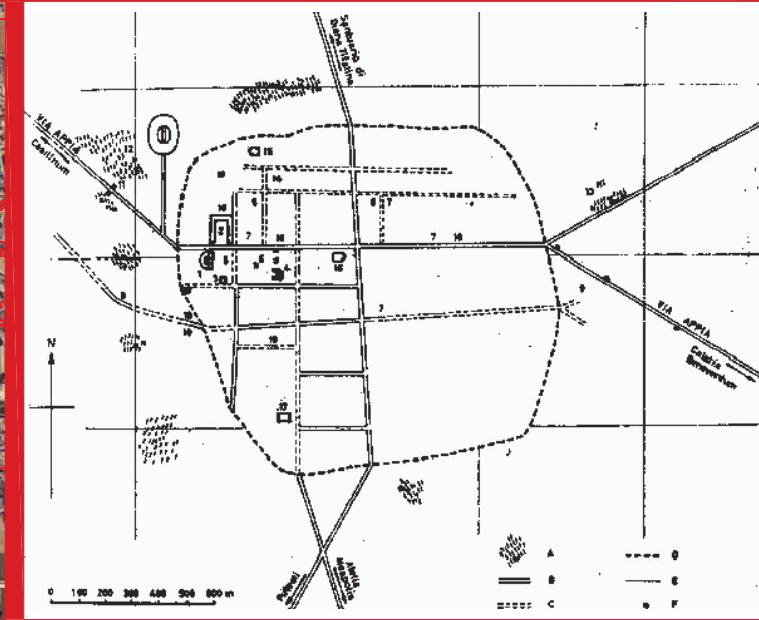


Planimetria di S. Maria Capua Vetere 1:10.000



Pianta archeologica sovrapposta alla foto satellitare



Antico tracciato della città di S. Maria Capua Vetere



Vista esterna dell'anfiteatro

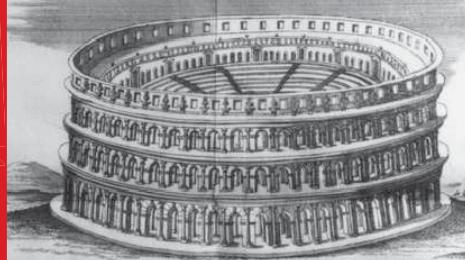
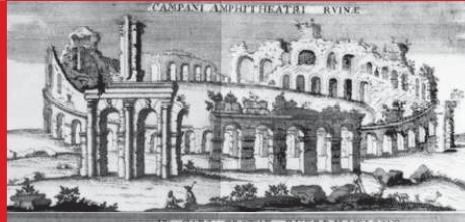
I luoghi dell'odierna Santa Maria Capua Vetere sono gli stessi ove nell'antichità ebbe luogo la famosa città di Capua, nome poi passato a designare un'altra cittadina a poca distanza. Di tale periodo classico Santa Maria Capua Vetere conserva numerose testimonianze nelle grandiose vestigia dell'antichità presenti sul territorio.

Dall'impianto urbanistico si evince che la città non ha una formazione antichissima: gli Etruschi la fondarono tra l'VIII e il VI secolo a.C., nella seconda metà del V secolo a.C. la città fu conquistata dai Sanniti, una popolazione di stirpe osca proveniente dalle regioni montuose del Sannio, che andarono sostituendo a Capua, ai costumi etruschi quelli ellenistici cui loro stessi si erano conformati. Lo sviluppo dei traffici e del commercio la resero città florida e potente così come, agli inizi del IV secolo, i Romani avranno la costruzione della via Appia per collegare Capua alla capitale.

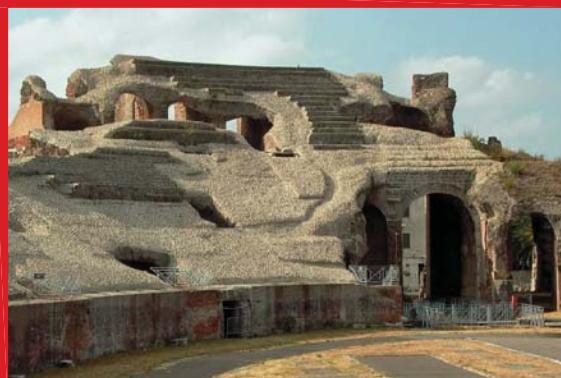
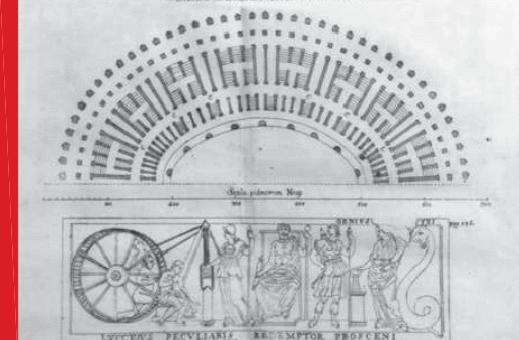
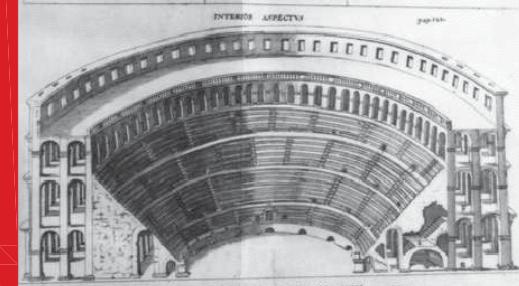
L'anfiteatro campano, il più grande del mondo romano dopo il Colosseo, venne costruito tra la fine del I e gli inizi del II secolo d.C. sui resti di un anfiteatro più antico, forse di età graccana (fine II sec. a.C.), esso sorge in postazione marginale rispetto al centro urbano dell'antica Capua (oggi Santa Maria Capua Vetere) e si presenta come un'imponente costruzione, eretta su di una platea di blocchi calcarei posta su due fasce concentriche.

L'edificio ha una pianta a forma ellittica il cui asse maggiore misura 167m. e quello minore 137m.; la sua arena misura 72 x 46 mq.

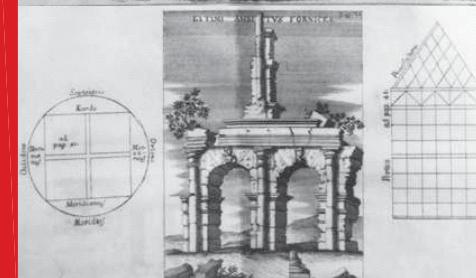
L'anfiteatro, in origine alto 46m, si sviluppava su quattro piani: i primi tre piani, avevano ciascuno 80 arcate con le chiavi d'arco ornate da busti di divinità rette da semicolonne in calcare di uguale ampiezza, tranne gli ingressi principali che erano ornati con imponenti colonne di marmo dipolino; il quarto piano, quello superiore, era in muratura piena.



COLONIA VIIIA FELIX AVGVSTA CAPUA
FECIT
DIVVS HADRIANVS AVG RESTITVIT
IMAGINES ET COLVMNAS ADDI CVRANT
IMP CAESARIVS HADRIANVS ANTONINVS
AVG PIVS DEDICAVIT



Sopra e a fianco (part.): dalla cavea meridionale vista verso il lato settentrionale dell'anfiteatro: l'arena e gli ipogei



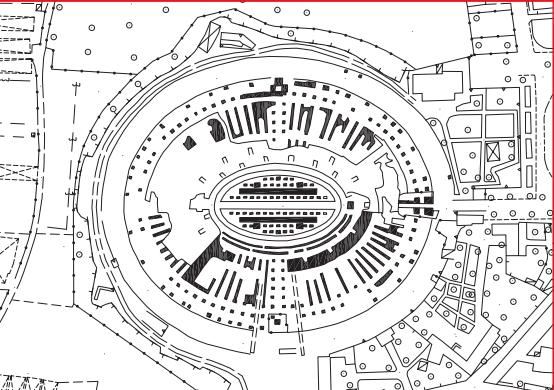
S. Cirillo, Rilievi dell'anfiteatro di Capua - Inc. F. De Grado (1727)

S. Cirillo, Rilievi dell'anfiteatro di Capua - Inc. Francesco De Grado





Anfiteatro Campano: veduta aerea



Planta 1:2000



Vista dal satellite 1:2000



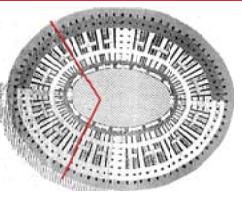
La cavae con l'arena e gli ipogei



Ricostruzione delle fasi costruttive

L'accesso all'Anfiteatro, era possibile grazie a numerose entrate, di cui quattro principali quelle che si aprivano a nord e a sud, erano riservate alle autorità; quelle situate ad est ed ovest, erano gli accessi per le persone più ragguardevoli e per il personale di servizio. Tutte le altre, chiuse da cancelli (cæreres), erano utilizzate dalla plebe (vomitorie).

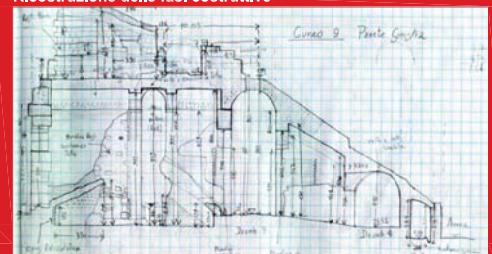
L'arena ben conservata, è cinta da tre ordini di fasce di mattoni rivestiti da marmo e travertino, più alta al centro, è formata da quattro strisce parallele sorrette da archi in mattoni e ha una forma lievemente convessa, al fine di permettere un regolare deflusso delle acque piovane. All'interno dell'arena, si aprono diverse botole che, grazie all'alto di apposite carricole ed argani, servivano per introdurre nella scena i vari elementi scenografici. Al di sotto dell'arena e della platea, vi sono i sotterranei composti da 76 archi in mattoni rosso bruno.



Zona dell'anfiteatro presa in esame



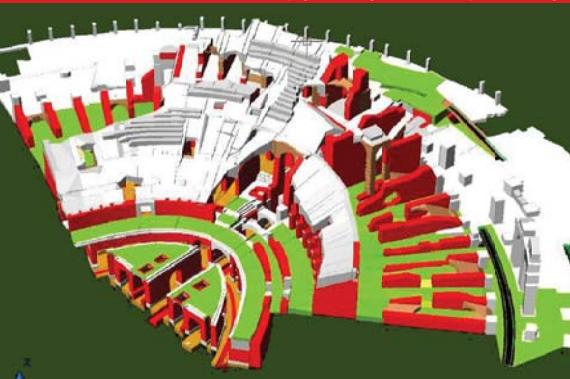
L'epigrafe, originariamente posta all'ingresso dell'anfiteatro, oggi è conservata presso il Museo campano di Capua



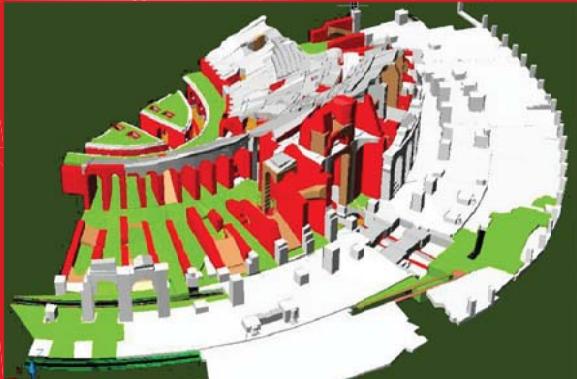
Anfiteatro Campano: Eidotipo della sez. - (C.F. Giuliani, 1998)



Immagini dell'ingresso sud e della cortina in laterizi



Vista da Ovest



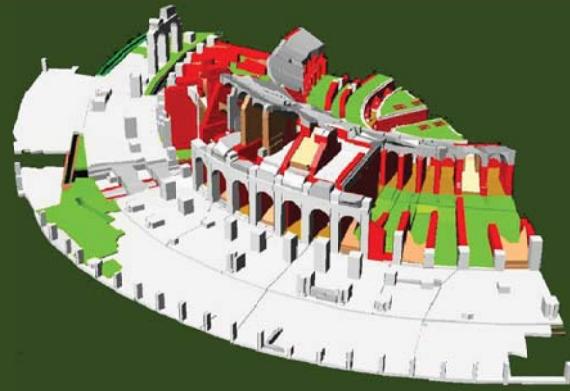
Vista da sud-ovest



Anfiteatro Campano: Eidotipo della pianta, (C.F. Giuliani, 1998)



Asse Longitudinale (livello 6) - 1:2000 prospettiva



Vista da sud-est



Prospettiva da sud-est lato esterno: si notino le rampe ai vari livelli

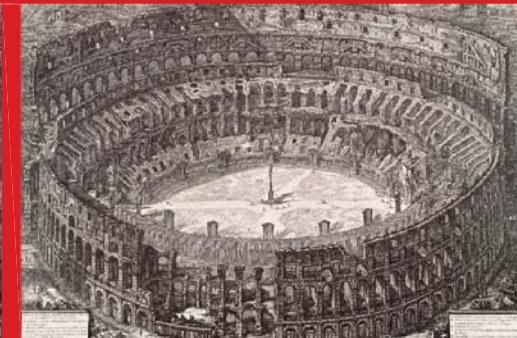
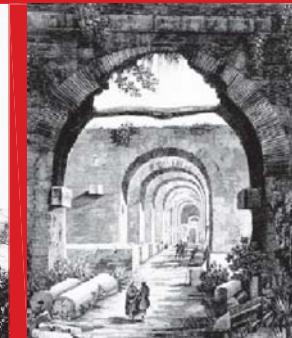




Veduta dell'anfiteatro con le colonne doriche nelle chiavi di volta vi sono rappresentate Glunone e Diana



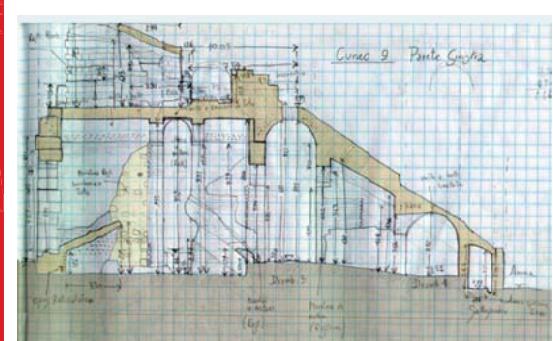
Ambulacri del sotterraneo ove comincia il podio



G.B. Piranesi, Interno del Colosseo con edicole per la Vía Crucis (1761)



Roma, Colosseo 70-80 d.C. Veduta aerea

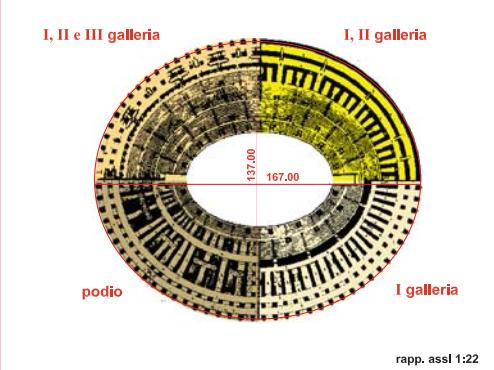


Anfiteatro Campano: Efdotipo della sez. - Cuneo 9, parete sinistra

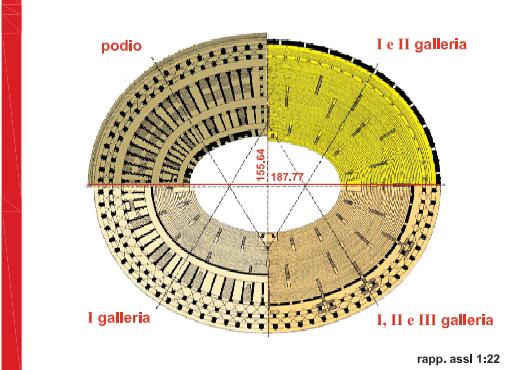
La cavea era divisa in bassa, media e alta a seconda del ceto sociale che la occupava. Le gradinate, erano rivestite di marmi ed attraversate in senso trasversale da altre più piccole, formando così i cunei. La cavea è separata dall'arena da un muro avente 14 ingressi, questi comunicanti con altrettanti ambienti di servizio, soccorso e altro.

Qui si aprivano 12 vomitori, ovvero le entrate che permettevano gli spettatori di accedere dalle scale interne alle gradinate. L'interno dell'Anfiteatro, era dotato di un insieme di scale: quelle di servizio conducevano nella parte superiore, cioè al "velarium"; quelle interne permettevano il flusso degli spettatori dal 3 portale del piano terra verso le uscite, utilizzandole anche durante le soste dei ludi o come riparo dalla pioggia.

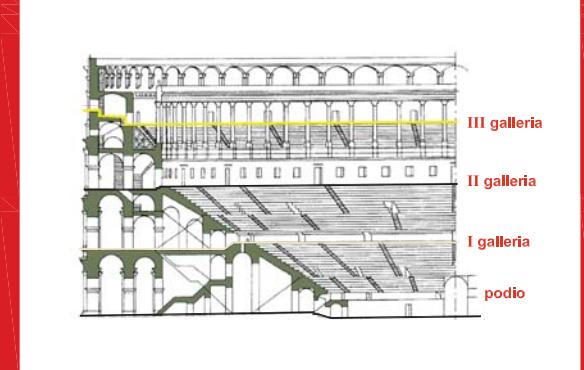
Gli archi superstiti, sono del tipo estradosso (massi sovrapposti che, sorretti da pilastri laterali, si chiudono in alto fino a incontrare la chiave, formata da una pietra di forma trapezoidale che li blocca centralmente in alto) e sono tutti di travertino fino al terzo anello, quelli successivi erano in muratura.



Schema ricostruttivo della pianta dell'Anfiteatro Campano ai vari livelli



Schema ricostruttivo della pianta del Colosseo ai vari livelli



Schema ricostruttivo della semisezione del Colosseo

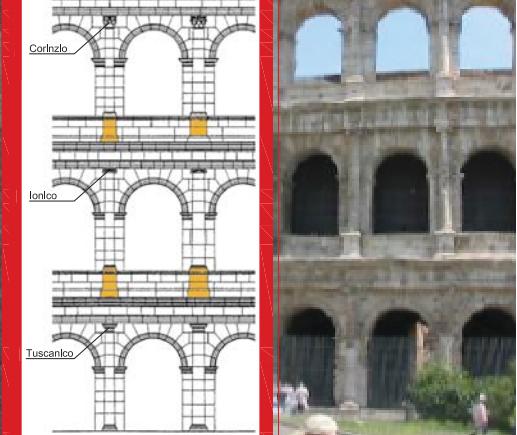
Il Colosseo - L'edificio poggia su una piattaforma in travertino sopraelevata rispetto all'area circostante. Le fondazioni sono costituite da una grande platea in tufo di circa 13 m di spessore, federata all'esterno da un muro in laterizio.

I pilastri erano collegati da setti murari in blocchi di tufo nell'ordine Inferiore e in laterizio superiormente. La struttura era sorretta da volte e archi, sfruttati al massimo per ottenere sicurezza e praticità. All'esterno è usato il travertino, come nella serie di anelli concentrici di sostegno alla cavea. In queste pareti anulari si aprono vari archi, decorati da paraste che li inquadra.

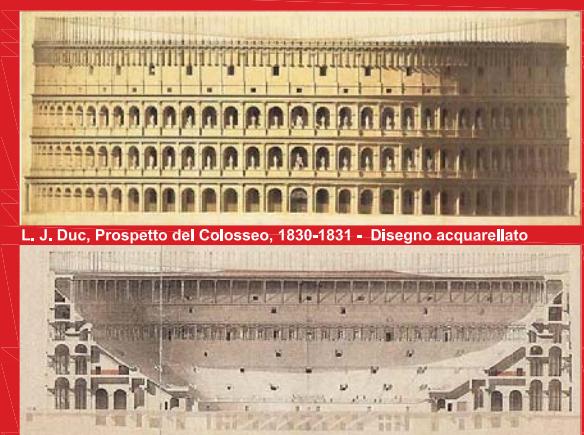
Le volte a crociera (tra le più antiche del mondo romano) sono in opus caementicium e spesso sono costolonate tramite archi incrociati in laterizio, usato anche nei paramenti. La facciata esterna (alta fino a 48,50 metri) è in travertino e si articola in quattro ordini, secondo uno schema tipico di tutti gli edifici da spettacolo del mondo romano.



Anfiteatro Campano: Veduta dell'anello esterno in pietra calcare e dei percorsi interni



Schema di una porzione dell'alzato del Colosseo (da M. Jones)



L. J. Duc, Sezione del Colosseo secondo l'asse maggiore, 1830-1831

